



# PISTA



## Alex Bertolini, veni vidi vici Tricolore all'esordio nel derny. Grande Consolati: 3° titolo

ANGELO ZAMBOTTI

MORI - Alex Bertolini è arrivato a Mori. Ha visto il nuovo velodromo e i suoi avversari. Dunque ha vinto il titolo italiano, nella sua prima gara importante su pista, specialità derny. Veni, vidi, vici, avrebbe detto Giulio Cesare.

Così, i circa seicento appassionati che ieri hanno prima pazientemente aspettato che Gove Pluvio si allontanasse dal velodromo di Mori, poi saltato la cena per assistere alle ultime gare dei campionati italiani di ciclismo su pista possono tranquillamente dire di aver fatto la scelta giusta. La sesta e ultima giornata della rassegna tricolore, infatti, rimarrà impressa a fuoco nella già gloriosa storia del pedale di casa nostra. Un tourbillon di emozioni con protagonisti assoluti il campione più atteso, il padrone di casa Alessandro Bertolini, ed una delle più grandi promesse della pista italiana, la diciottenne di Volano Sara Consolati.

Nella spettacolare prova del derny, la disciplina che vede ogni ciclista seguire in proprio ciclomotore, nella quale è quindi fondamentale la sincronia tra pilota e corridore, tre gli attori protagonisti della pellicola a tinte tricolori che ha fatto sognare Mori, ovvero Ale Bertolini, l'esperto guidatore del ciclomotore Fabio Peroni ed il fantastico pubblico del velodromo lagarino, che nelle ottanta tornate ha spinto all'impresa il trentanovenne della Diquigiovanni Androni. «Non ho paura di nessuno, sono gli altri che devono temere me» aveva affermato alla vigilia un convinto Bertolini. Non per presunzione, ma per il fatto che lui aveva già in mente di fare la corsa, senza aspettare le mosse degli

avversari, proprio perché non essendo un pistard non poteva permettersi di concedere il fianco ai più esperti della disciplina. Il sorteggio è stato a due facce per Alessandro: estremamente fortunata la "pesca" del quotato Peroni come "allenatore", decisamente iellata invece la nona ed ultima posizione che la sorte ha riservato al moriano per la partenza. Proprio questa partenza ad handicap ha però contribuito ad aumentare, come se ce ne fosse bisogno, la carica agonistica del "Berto", che già nel secondo giro ha voluto mettere le cose in chiaro, con una serie di sorpassi che hanno portato il duo Peroni-Bertolini al secondo posto, alle spalle dell'altoatesino Cazzaro. Dopo 16 dei 40 chilometri previsti, l'attacco deciso del moriano. «E pensare che Alessandro continuava a urlarmi di aumentare ancora il ritmo - spiegherà poi Peroni a fine gara - ma io lo tenevo calmo, spiegandogli che la gara era ancora lunga». Così a metà corsa in testa si forma un terzetto composto da Bertolini, Ciccone e Cazzaro. Al nuovo attacco del lagarino i due si staccano, ed l'antagonista diventa Buttazzo, poi affiancato da De Marchi. Dopo un breve ricongiungimento tra i tre di testa, a 9 chilometri dal termine Bertolini riprende il largo, conquistando quei decisivi 5" di margine che risulteranno poi decisivi. «Ed aveva ragione Fabio a dirmi di non forzare troppo, visto che negli ultimi giri ero in riserva» dirà Bertolini vestito di tricolore. E ci mancherebbe, dopo 40 chilometri ad oltre 60 all'ora.

Ale non fa nemmeno in tempo a tagliare il traguardo, che a Mori scoppia la festa: la tribuna gremita, dopo aver sospinto per quaranta minuti il proprio campione al ritmo di "Berto-



Alex Bertolini al traguardo vittorioso assieme al suo pilota Fabio Peroni. A destra la plurimedagliata Sara Consolati

Berto" può cominciare a sventolare il tricolore, ed in men che non si dica si materializza uno striscione «Alex n°1 Campione d'Italia». A bordo pista Alessandro viene raggiunto prima dalla figlia Rebecca e dalla moglie Debora, poi da autorità e tifosi vari, tutti a caccia di foto con il neocampione italiano. L'ultimo che arriva è il team manager della Diquigiovanni Androni Gianni Savio, impegnato nel pomeriggio nel Giro del Veneto. «In quasi quarant'anni di ciclismo - afferma Savio - non ho mai conosciuto un professionista serio e meticoloso come Alessandro». Difficile dargli torto.

La giornata da sogno per la Valagarina è stata poi completata dal terzo oro di Sara Consolati, che in questa rassegna si è confermata come la velocista più

forte tra le juniores. Di un altro pianeta la volanense della Cristoforetti Cordioli, che dopo gli acuti nello scratch e nella velocità individuale e l'argento nei 500 metri ha dettato legge anche nel keirin. E pensare che nella finalissima, dopo i cinque giri dietro motore, la diciottenne lagarina sembrava imbottigliata nel gruppetto, con la marchigiana Stella Tomassini che allargando la traiettoria nella penultima curva ne aveva approfittato per allungare. Il ritorno di Sara negli ultimi 200 metri è stato però irresistibile, con uno sprint imperioso che ha beffato il duo Vannucci-Epis. La Consolati in serata ha poi concluso la propria splendida settimana con la corsa a punti (vinta da Elena Cecchini), conclusa al 18° posto.

Il terzo titolo italiano di giornata per i colori trentini è stato poi conquistato nel paraciclismo dal lavisano della Muovintinsport Michele Rosa (fratello dell'allievo aurorino Francesco), che nel chilometro categoria MC3 ha staccato di quasi 8" il rivale Zarat Virgolin. Altri ori nella disciplina sono andati a Silvana Vinci (500 m WC4), Andrea Devicenzi (km MC2), Michele Pittacolo (km MC4), Pierpaolo Addesi (km MC5), Emanuele Bersini-Daniele Riccardo (km tandem MB) e Giulia Oblac-Patrizia Spadaccini (km tandem WB). Finisce il campionato italiano mangiandosi le mani invece lo junior noneso Alex Paoli. Dopo il quarto posto nella velocità ed il bronzo nel chilometro, il diciassettenne della Graphic Line era riuscito a chiudere la prova del keirin alle spalle soltanto dell'imbattibile marchi-



Foto Remo Big Mosna

giano Rino Gasparri. Il clesiano non ha però nemmeno fatto in tempo ad esultare, visto che puntuale è arrivata la mannaia dei giudici, che hanno retrocesso Paoli all'ultimo posto della finale per esser transitato durante la volata nella zona azzurra "di riposo". A far notizia nel keirin open è poi la sconfitta di Roberto Chiappa, beffato da Francesco Ceci, che ha sfruttato l'ottimo lavoro di squadra del suo team (il bronzo è andato al fratello Luca). Un successo, quello della corazzata marchigiana, seguito dalla sfrenata esultanza dello staff del Team Ceci, riuscito nell'impresa di battere il campionissimo della Forestale. Nel keirin donne élite, infine, poker di Elisa Frisoni (che con le quattro di Mori ha raggiunto quota 39 medaglie tricolori).

**Basket** | Gli aquilotti di Buscaglia tonici contro l'avversario di LegaDue, molto bene gli esperti Girolì e Zivic

## La Bitumcalor batte la Reyer in amichevole

ALESSANDRO BITTELERI

TRENTO - Sarà anche considerata la prima sgambata della stagione, ma la vittoria di misura contro la Reyer Venezia, formazione che milita in LegaDue, ha un valore considerevole per tutti gli addetti ai lavori. La Bitumcalor vista in campo infatti ha dimostrato che la preparazione svolta fin ora in palestra sta dando i suoi frutti e questo era sicuramente ciò che anche coach Buscaglia si aspettava dai suoi ragazzi: «Sono soddisfatto di come ci siamo mossi e della grinta che ho visto nonostante fosse un'amichevole» ha sottolineato l'allenatore trentino «ora inizieremo ad inserire alcuni giochi e proveremo ad appoggiare di più la palla sotto canestro, cosa che oggi, in alcuni momenti, abbiamo un po' dimenticato». Non a caso molti canestri realizzati dai padroni di casa sono arrivati dal perimetro, con l'ex Tezenis Verona Ferrarese e soprattutto con un ispiratissimo Girolì; Buscaglia elogia in ogni caso la forma fisica dei suoi giocatori: «Siamo stati bravi a migliorare nel corso dei 40 minuti e questo è sicuramente un buon segno visto che siamo solo al primo vero 5 contro 5 della stagione».

La Reyer Venezia si presenta all'incontro del PalaTrento dopo il ritiro di Cles priva del playmaker titolare Keydren Clay, tornato negli Usa per problemi famigliari. La Bitumcalor alterna tutto il suo roster compreso il giovanissimo Michele Pedrotti, aggregato. Nota di colore dagli ex: Marko Jovancic, ala del 1993, fino a due anni



Il play Ferrarese (14 punti ieri) giostra l'azione (foto M. Musolino)

fa nelle giovanili aquilotte ed il preparatore atletico orogranata Alvaro Grespan, anch'egli passato in riva all'Adige nella prima gestione Buscaglia. Nel primo quarto l'equilibrio si rompe con l'ingresso in campo di Marco Spanghero che a 3 minuti dalla fine del parziale dà la scossa a Trento permettendo ai suoi di chiudere sul più 5. Poi sale in cattedra Slay (americano che ha giocato addirittura 66 partite in NBA fra Charlotte e New Jersey) e, con 7 punti di fila, lancia la Reyer sul 18-24. Young ridimensiona i bianconeri sul 25-36 sulla sirena del 2° quarto. Buscaglia si affida allora ad un quintetto più basso inserendo Zivic in marcatura su Di Giuliomaria e spostan-

do Natali in spot 4; la musica cambia nettamente. Il "guerriero" Zivic fa sentire la sua presenza in mezzo all'area e Trento recupera 3 palloni nel giro di due minuti consentendo a Girolì di piazzare due bombe che segnano il sorpasso. E' Ceron, nazionale under 18 ex Benetton Treviso, che permette ai ragazzi di coach Mazzon di ridurre i danni e chiudere sul -2. L'ultimo periodo è forse il più equilibrato dei quattro: la Bitumcalor trova i suoi punti dal duo Ferrarese-Benevelli che dimostrano già una buona intesa; a Venezia non bastano la freschezza di Ceron e l'esperienza di Di Giuliomaria per rimettere in pari la partita e così i padroni di casa chiudono 82 a 78.

**BITUMCALOR 82**  
**REYER VENEZIA 78**

18-12, 7-24, 30-17, 27-25  
**BITUMCALOR TRENTO:**  
Ferrarese 14, Girolì 13, Conte 8, Natali 6, Benevelli 13, Spanghero 12, Fiorito, Zivic 9, Tobaldi, Pedrotti, Gandini 7.  
All: Buscaglia. Vice: Bernabei  
**REYER VENEZIA:** Allegretti n.e., Causin 2, Slay 14, Di Giuliomaria 10, Meini 7, Young 15, Maestrello 2, Ceron 13, Bryan 15, Stefanini, Jovancic, Tasca n.e., Vian n.e. All: Mazzon. Vice: Billio  
**ARBITRI:** Biondi, Guarino, Saccoman

**Basket giovanile** | Incontro voluto da Profico

## Gli aspetti fisici



TRENTO - Si è svolto ieri alla palestra Manazzon il primo incontro di tutto lo staff tecnico e dirigenziale del settore giovanile dell'Aquila Basket Trento organizzato dal responsabile del settore giovanile Mauro Profico. L'incontro, aperto alle società collegate al Progetto Giovani Aquila Basket, è vissuto sugli interventi del preparatore bianconero Roberto Marocco sugli aspetti fisici per l'allenamento (come strutturare l'allenamento tecnico-tattico dal punto di vista fisico; differenze tra le categorie; buone e cattive abitudini; aspetti di prevenzione; semplici indicazioni di propriocettiva), della fisioterapista Luana Mattivi e del massaggiatore Franco Jachemet sui traumi più comuni e gli interventi di primo soccorso. Questo primo momento comune di tutto lo staff del settore giovanile (nella foto sopra), apprezzato anche dai coach delle società del Progetto Giovani coordinato da Paolo Pretti, presente alla riunione, voleva essere anche un'occasione per fare gruppo tra allenatori, dirigenti, preparatori fisici, che dovranno garantire entusiasmo ai propri ragazzi, aiutandoli a crescere all'interno di un concetto di squadra, tenendo saldi i valori educativi che lo sport sa trasmettere. Soddisfatto Mauro Profico, responsabile del settore giovanile: «L'iniziativa è riuscita molto bene, per l'entusiasmo e la preparazione dei relatori: i contenuti sono risultati interessanti per l'entusiasmo con cui sono stati presentati. E' un'iniziativa senza altro da riproporre, sia per gli aspetti di preparazione fisica che per l'aspetto medico legato agli infortuni».